

Nuova Irpef e taglio cuneo: chi ci guadagna? Operai, impiegati e giovani: simulazioni per categorie ed età

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Benefici diversi a seconda delle categorie e dell'età

[La conferma del taglio del cuneo fiscale per il 2024](#) impegna circa la metà delle risorse utilizzate dalla manovra: da sola vale circa 10,7 miliardi. La misura, introdotta nel gennaio 2022 come intervento temporaneo per mitigare gli effetti della crisi inflazionistica sui salari, è stata prorogata e rafforzata più volte. La forma attuale, come sappiamo, prevede una decontribuzione del 7% per i redditi fino a 25 mila euro e del 6% per i redditi tra i 25 e i 35 mila euro. La misura dal prossimo anno si accompagna al primo step della [riforma delle aliquote Irpef](#) (lo stanziamento è di circa 4,3 miliardi), che prevede l'accorpamento dei primi due scaglioni, quello fino a 15 mila e quello tra 15 e 28 mila, ai quali si applicherà la stessa aliquota prevista fino a oggi per il più basso, ovvero il 23%. Se facciamo una media, questa misura porterà un beneficio netto di mille euro in più all'anno nelle buste paga degli italiani (per avere un'idea: l'equivalente all'incirca degli 80 euro di Renzi). Ma nella pratica il beneficio varierà molto a seconda dello scaglione di reddito in cui il lavoratore rientra, della categoria alla quale appartiene e dell'età anagrafica.

Taglio del cuneo fiscale: a quanto ammonta la riduzione

Premessa: le due aliquote dello sconto sono del 7% e del 6%, ma l'esclusione dell'applicazione dello sconto alla tredicesima comporta un'incidenza effettiva inferiore a quella nominale e pari, rispettivamente, a 6,5 e a 5,5 punti nelle due fasce di decontribuzione. Fine della premessa.

A quanto ammonta la riduzione dei contributi in termini assoluti? Questa aumenta in proporzione alla retribuzione lorda e può raggiungere un massimo di circa 1.600 euro in corrispondenza del limite superiore della prima fascia, ovvero 20.000 euro; e di poco più di 1.900 euro in corrispondenza di quello della seconda fascia, ovvero 35.000 euro. Arrivati a questa soglia, il beneficio cessa, mentre se lo si supera «anche di un solo euro», come ha spiegato in Senato la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari, «la perdita è di circa 1.100 euro»: cioè, il vantaggio economico che poteva arrivare fino a quella cifra viene immediatamente vanificato.

Riforma dell'Irpef

Per quanto riguarda la riforma dell'Irpef, si compie un primo passo nella direzione dell'applicazione della legge delega, con la riduzione degli attuali quattro scaglioni e relative aliquote a tre. Al momento, è finanziato per un solo anno e ha, dunque, natura temporanea come il taglio del cuneo fiscale.

Già il governo Draghi aveva ridotto le aliquote da 5 a 4, ora si rimodulano ancora una volta,

accorpare il primo e il secondo scaglione Irpef (15-28 mila euro) e portando l'aliquota al 23%, che è l'attuale aliquota del primo scaglione, quello dei redditi più bassi (fino a 15 mila euro) e, dunque, riducendo di 2 punti l'aliquota del 25% del secondo scaglione. Con questo risultato:

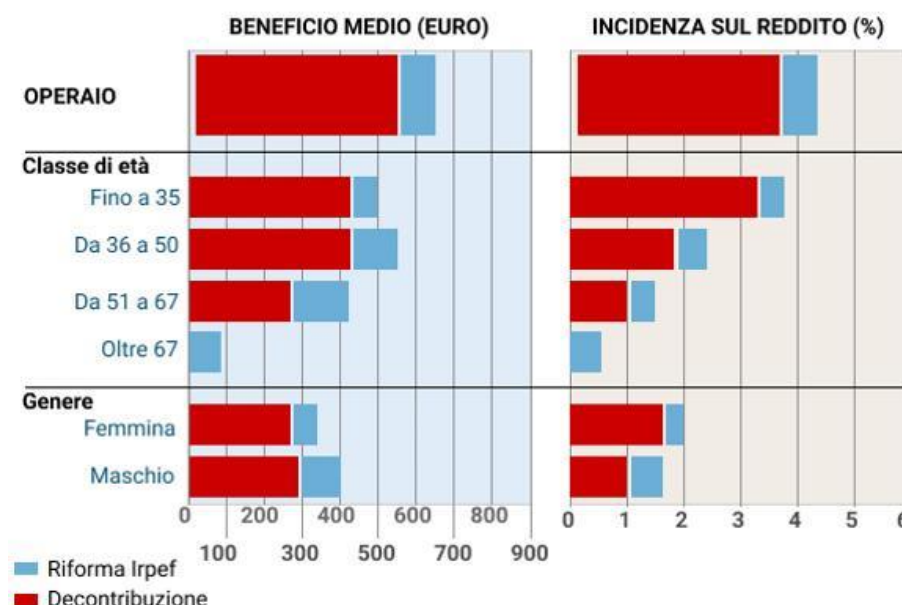
- * fino a 28 mila euro di reddito, aliquota del 23%;
- * oltre 28 mila e fino a 50 mila euro di reddito, aliquota del 35%;
- * oltre i 50 mila euro di reddito, aliquota del 43%.

Come ha illustrato la presidente dell'Upb Lilia Cavallari, l'imposta si riduce di 75 euro annui per i redditi da lavoro dipendente tra 8.000 e 15.000 euro per effetto dell'incremento della detrazione da lavoro dipendente; tra 15.000 e 28.000 euro il beneficio da nullo cresce fino a 260 euro, importo riconosciuto poi a tutti i contribuenti con reddito superiore a tale soglia. Oltre i 50.000 euro, però, il beneficio può azzerarsi per effetto del taglio delle detrazioni per oneri e spese non sanitarie.

L'impatto sullo stipendio degli operai

Secondo le analisi fatte dall'Ufficio parlamentare di bilancio, l'intervento sull'Irpef risulta sostanzialmente neutrale dal punto di vista della redistribuzione. Ma se includiamo anche la decontribuzione, l'impatto diventa complessivamente progressivo. Con la proroga di questa misura, scrive l'Upb, «si è di fatto andati nella direzione opposta a quella esplicitata dalla delega, confermando per il 2024 un sistema di prelievo affetto da un serio problema di aliquote marginali». Per la decontribuzione l'incidenza del beneficio sul reddito è maggiore per i soggetti con redditi più bassi a cui corrispondono benefici omogenei in valore assoluto. L'intervento sull'Irpef invece ha caratteristiche speculari, con un effetto meno progressivo: l'incremento percentuale dei redditi è omogeneo, mentre l'incremento assoluto premia gli impiegati. Secondo l'Upb, l'effetto complessivo più consistente si ha però sugli operai, con un vantaggio medio della categoria del 3,4% dell'imponibile (vedi tabella qui sotto).

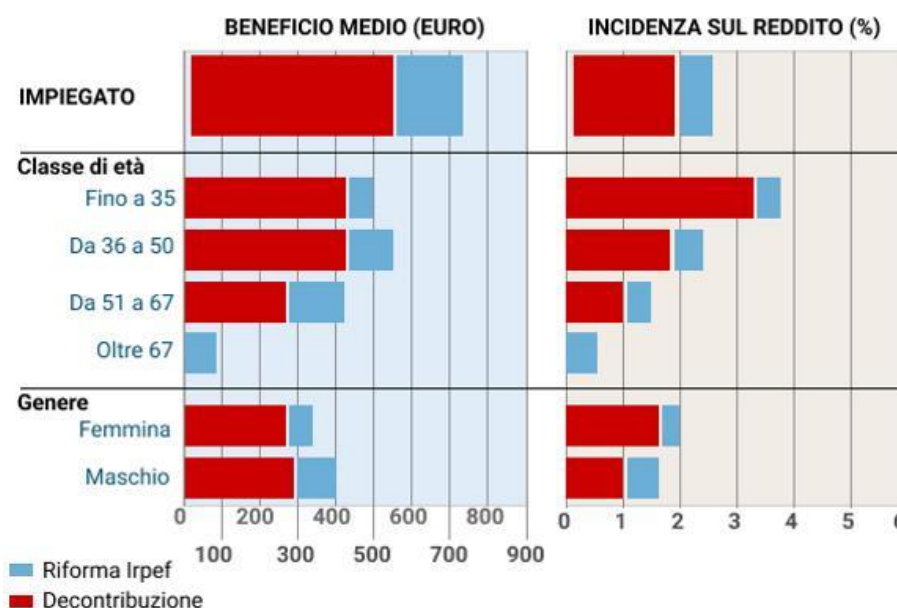
Impatto della riforma dell'Irpef e del taglio del cuneo fiscale per un operaio



L'impatto sugli stipendi degli impiegati

In un'eventuale classifica di chi sarà più avvantaggiato dalle due misure seguono gli impiegati, il cui vantaggio è dell'1,9%, anche perché non tutti sono beneficiari della misura. Per la decontribuzione l'incidenza del beneficio sul reddito è maggiore per i soggetti con redditi più bassi a cui corrispondono benefici omogenei in valore assoluto. L'intervento sull'Irpef invece ha caratteristiche speculari, con un effetto meno progressivo: l'incremento percentuale dei redditi è omogeneo, mentre l'incremento assoluto premia gli impiegati (vedi tabella qui sotto).

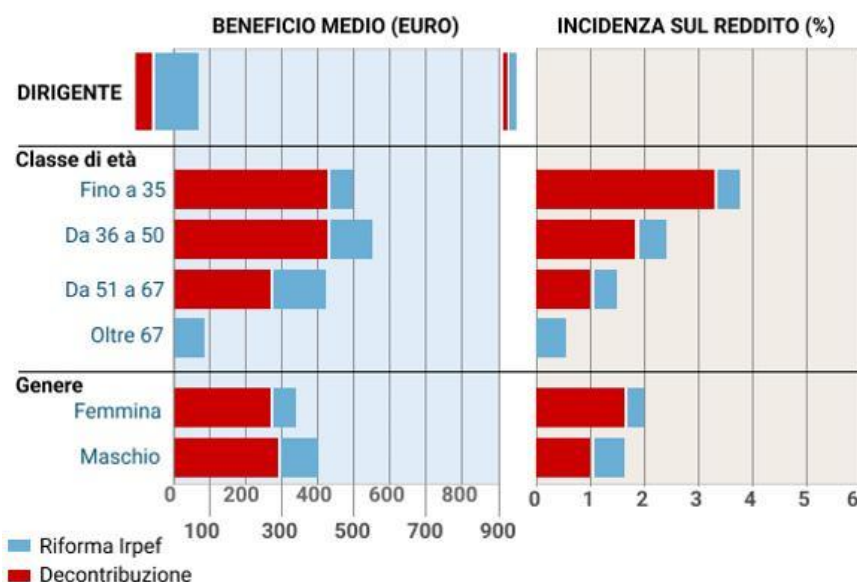
Impatto della riforma dell'Irpef e del taglio del cuneo fiscale per un impiegato



L'impatto sugli stipendi dei dirigenti

A parte operai e impiegati, le altre categorie non sono interessate dal taglio del cuneo fiscale (se non marginalmente nel caso di soggetti che abbiano più tipologie di reddito). Dunque, dirigenti, autonomi e pensionati beneficiano sostanzialmente della riduzione dell'Irpef (vedi tabella qui sotto).

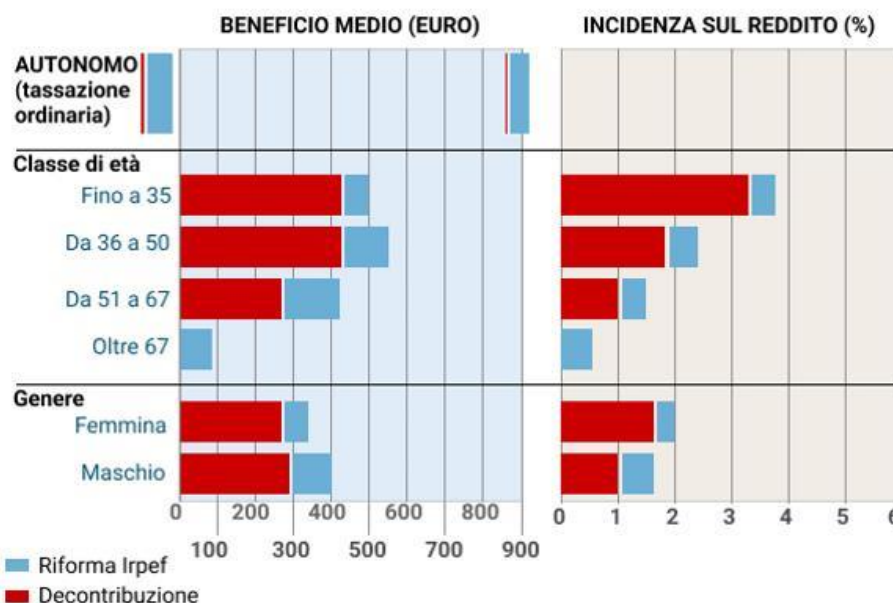
Impatto della riforma dell'Irpef e del taglio del cuneo fiscale per un dirigente



L'impatto sui redditi degli autonomi

Come si può vedere dalla tabella, per gli autonomi la riforma dell'Irpef incide in maniera inferiore rispetto ai dipendenti (vedi tabella qui sotto).

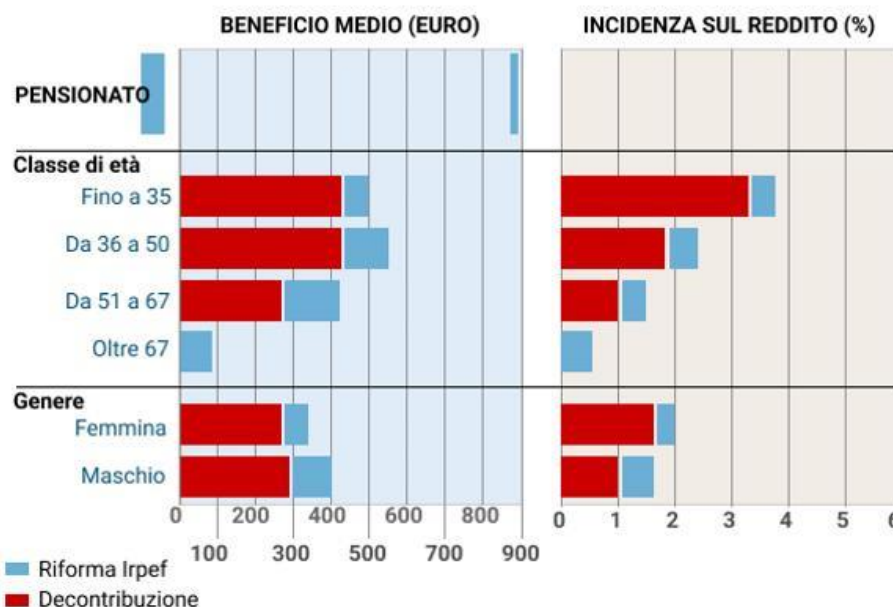
Impatto della riforma dell'Irpef e del taglio del cuneo fiscale per un autonomo



Pensionato

Anche per i pensionati l'incidenza del beneficio risulta inferiore a quello di operai e impiegati (vedi tabella qui sotto).

Impatto della riforma dell'Irpef e del taglio del cuneo fiscale per un pensionato



Giovani e donne

L'Ufficio parlamentare di bilancio, infine, ha sottolineato come il taglio del cuneo fiscale premi, sempre in rapporto al reddito, in modo particolare i giovani, soprattutto gli under 35. E questo vale, anche se con differenziali meno pronunciati, anche nel caso della riforma Irpef. Anche per quanto

riguarda il genere, seppur in maniera appena percettibile, le donne sono premiate in termini di incidenza del beneficio (vedi tabella qui sotto).

